

LO SCARTO DIVENTA ALTRO

“Produci, consuma, crepa”, cantava negli anni ottanta Giovanni Lindo Ferretti leader dei CCCP, con la brutalità della musica punk ci sbatteva in faccia a che cosa riduce la vita umana una certa logica economica che domina la cultura occidentale e che oggi potremmo dire globale.

Sicuramente più seria e colta, non meno dura, è l’analisi di Zygmunt Bauman nei saggi; “Vite di scarto” e “Consumo dunque sono” pubblicati negli anni 2000 in cui descrive la modernità come la più prolifica e meno controllata linea di produzione di rifiuti e di esseri umani di scarto. La sua diffusione globale priva sempre più persone dei loro modi e mezzi di sopravvivenza. I reietti, i rifugiati, gli sfollati, i richiedenti asilo sono i rifiuti della globalizzazione.

La globalizzazione del consumismo ha dato vita ad un uomo nuovo “homo consumens” che vale nella misura in cui consuma e produce, ma che egli stesso viene consumato e gettato dalla contorta macchina sociale che lo ha creato. Cosa c’entra tutto questo con il progetto materiali di scARTo? Nulla e tutto! Nulla perché materiali di scARTo non nasce da una particolare riflessione sulla povertà e sul disagio sociale, ma per caso da un incontro e da una domanda. Tutto, perché l’incontro e la domanda sono proprio quello che Bauman analizza con sapienza nei suoi saggi.

L’incontro di due persone che avevano perso tutto, casa, lavoro e affetti ed erano sulle sedie di un corridoio dell’ospedale Martini di Torino a mendicare un po’ di spiccioli per un panino, un caffè e un po’ di caldo. Dall’altra parte io cappellano dell’ospedale che camminando per i corridoi li avevo notati e a cui avevo dato qualche monetina. La domanda fu semplice e diretta: “Padre ci faccia fare qualcosa non ne possiamo più di stare qui a far niente! Nessuno ci vuole!” Così è nata l’associazione materiali di scARTo.

Abbiamo iniziato a fare insieme qualcosa, era novembre del 2013. Oggi l’associazione è inserita nel progetto di inclusione sociale del comune di Torino per le persone senza fissa dimora, in questi anni si sono sviluppati tre progetti: il primo è “Rivivere con Arte” un piccolo laboratorio d’arte e design in cui si organizzano tirocini socializzanti e borse lavoro per persone che arrivano dalla strada. Il secondo “Co-abitare” finalizzato all’ospitalità temporanea per sei persone in convivenza guidata in tre alloggi gestiti dall’associazione e il terzo “Un sogno in tasca” che prevede interventi individuali di educazione al risparmio e alla progettualità economica.

La nostra esperienza è una goccia d’acqua nel mare della modernità liquida, per dirlo alla Bauman, un piccolo tentativo per sottrarre materiali e persone ai processi di svalutazione ed emarginazione sociale. Qualcosa o qualcuno diventa scarto solo perché qualcuno lo reputa inutile, obsoleto, ma lì dove viene scelto e preso proprio in quanto tale, smette di esserlo. Ribaltare la logica dello scarto oggi è fondamentale non solo per ridare vita a qualcosa o a qualcuno, ma per la sussistenza della vita stessa.

Don Giampaolo Pauletto, Presidente dell’associazione materiali di scARTo, è parroco della Parrocchia Natività di Maria Vergine (Pozzo Strada) e cappellano dell’Ospedale Martini insieme a Don Peppe Gruosso.